

Medici: Sanità low cost con laureati in pronto soccorso

(V.: "Nei pronto soccorso della Toscana...", delle 11,56)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 APR - "Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà evidentemente scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a carico del lavoratore. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita della Sanità low cost". Duro il commento del segretario nazionale del sindacato dei medici Anaa Assomed, Carlo Palermo, alla notizia della Toscana che ha approvato misure straordinarie per affrontare la sofferenza di organico nei pronto soccorso. In due delibere la Regione prevede tra l'altro l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali 'formazione lavoro'. "Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità - spiega Palermo - la prospettiva è pari a zero. Non si fa altro che creare ulteriore precariato. La realtà è che sull'organizzazione della Sanità non c'è un pensiero comune, manca la programmazione e si produce soltanto disparità di esiti". La notizia di oggi segue alle assunzioni di medici già in pensione in Molise e Veneto, e ai camici bianchi reclutati in Romania dalle Asl trevigiane. "Le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione - afferma il segretario di Anaa - una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia". Palermo, dati alla mano, sottolinea che in Italia ci sono già ben 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione: "Stiamo parlando di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo indeterminato, con tutte le tutele previste dal contratto nazionale, ma a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere. Si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati mentre gli ospedali affogano nella carenza di medici". (ANSA).

Toscana chiama neolaureati in pronto soccorso, è polemica



Publicato il: 23/04/2019 19:08

Dopo i **pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto** per far fronte alla [carenza dei medici](#), ora la **Toscana ricorre ai neolaureati**, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali 'formazione lavoro', da impiegare nei pronto soccorso. Misure straordinarie, adottate dalla Regione, che attirano le critiche degli addetti ai lavori.

Pensionati e neolaureati in corsia, "ma sembra ci sia dimenticati dell'età di mezzo", ironizza **Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao Assomed**, sostenendo che con queste misure "si sta perdendo di razionalità e lucidità", si sta prospettando "una sorta di sanità pubblica a basso costo" e "un'ulteriore deleteria precarizzazione" che mette a rischio i medici stessi, creando disparità, e la sicurezza delle cure.

In questo modo infatti "verrebbero assunti in regime libero professionale medici che poi dovrebbero procurarsi da soli tutte le tutele previdenziali e assicurative con proprie risorse: quelle tutele che oggi sono garantite all'interno del contratto. Il contratto infatti - ricorda - significa anche tutela per quanto riguarda gli orari di lavoro, i riposi, i tempi di lavoro massimo, ma anche sicurezza delle cure del cittadino. **Chi preferirebbe essere operato da un chirurgo che ha lavorato tutta la notte rispetto a uno che ha riposato a casa e arriva fresco in ospedale?**", chiede.

"Ormai siamo davanti a una disarticolazione dell'organizzazione del lavoro negli ospedali", denuncia ancora il leader dell'Anaa, facendo un esempio: "per formare un'equipe che lavora con me per anni devo investire su questi professionisti, farli crescere in capacità tecnica, cultura. Che razza di investimento posso fare se non so neanche se il contratto dei miei medici ci sarà ancora fra sei mesi o un anno?" Ecco allora "questa ulteriore precarizzazione, laddove negli ospedali pubblici devono esserci contratti a tempo indeterminato, con poche o meglio una sola tipologia di contratto, perché chi organizza una equipe non può modulare l'attività in base ai diversi stati giuridici. E' una cosa impensabile!", conclude.

Sulla stessa linea dell'Anaa anche la **Fp Cgil Medici**. **"E' una formulazione aberrante quella di chiamare giovani laureati in Medicina in pronto soccorso**. Non è come far lavorare chi è in pensione o assumere dottori stranieri, ma così si creano comunque medici di 'serie A' e di 'serie B'. Non si risolvono i problemi mettendo questo tipo di toppe che sono peggio del buco, ed è chiaro che non c'è la volontà di trovare i fondi per aumentare le borse di studio per le specializzazioni". Spiega **Andrea Filippi, segretario nazionale della Fp Cgil medici, commenta Adnkronos Salute** la decisione della Regione Toscana di assumere laureati in medicina ancora privi di specializzazione con contratti libero professionali 'formazione lavoro' per riempire i buchi di organico nei pronto soccorso.

Per risolvere il problema della carenza di medici specialisti negli ospedali pubblici "occorre che tutti i soggetti coinvolti si siedano a un tavolo: il ministero della Salute, il Miur, le Regioni e i sindacati - suggerisce Filippi - Al momento ogni Regione va per conto suo perché c'è la necessità di rispondere a una vera emergenza, la carenza di medici specialisti come appunto nell'area del'emergenza-urgenza".

La Regione Toscana "non sarà l'unica su questo fronte - aggiunge Filippi - sicuramente ne seguiranno altre. Basta vedere quello che sta accadendo ultimamente: la Regione Piemonte ha messo a lavorare i medici di famiglia per i codici bianchi in pronto soccorso scegliendo però i 'massimalisti', ovvero quelli che hanno più di 1.500 assistiti. Un chiaro favore fatto ai i medici di famiglia. Il Veneto ha deciso di richiamare in servizio i medici in pensione con ricchi contratti di collaborazione o di optare per l'assunzione di medici stranieri".



Mercoledì 24 Aprile 2019

SANITÀ (/TAG/SANITA) Martedì 23 aprile 2019 - 20:15

Sanità, Veneto: basta dire no a soluzioni per carenza medici

Assessore Lanzarin risponde a Palermo (Anaa)

Venezia, 23 apr. (askanews) – “Mentre ad ogni livello, a cominciare dalle Regioni come il Veneto, si lavora per dare risposte alla drammatica carenza di medici negli ospedali italiani, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a

desiderare ardentemente che nulla cambi, sono certi sindacati dei medici, come l'Anaa Assomed e il suo Segretario nazionale Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Caro Palermo, sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono". Così, l'Assessore alla Sanità della Regione Veneto, Manuela Lanzarin commenta le dichiarazioni del segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, che critica pesantemente le iniziative assunte dalla Toscana e dal Veneto in materia di ricerca dei medici necessari da inserire negli ospedali.

"Tra le cose che Palermo dimostra di non sapere – aggiunge l'Assessore – c'è che a tutto il 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva messo a concorso 246 posti, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di 128. Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici".

La fame di camici bianchi

Pronto soccorso senza medici, arrivano i neo laureati

Per coprire i posti vuoti la Toscana assume dottori non ancora specializzati. I sindacati: è sanità low cost

Nei pronto soccorso e sulle ambulanze del 118 della Toscana mancano medici, almeno 150 secondo le stime della Regione. Per potenziare i servizi di emergenza, l'assessorato alla Salute ha deciso di reclutare anche camici bianchi non specializzati: «Vogliamo scongiurare il rischio di interruzione di pubblico servizio». Del resto all'ultimo concorso regionale si sono presentati in 19. La fame di medici è tale e i professionisti formati dalle scuole di specializzazione dell'emergenza sono così pochi che non si trova una strada diversa.

I neo laureati dovranno avere meno di 35 anni e saranno assunti con contratti di formazione lavoro attraverso un'apposita graduatoria. Resteranno in carica due anni, nel corso dei quali ognuno di loro

sarà seguito da un tutor, che deciderà via via quali pazienti fargli seguire. La Regione ha fretta di accrescere gli organici, perché l'estate è il periodo durante il quale le carenze si sentono di più causa ferie.

Quella della Toscana è solo una nuova strada delle tante aperte in questi mesi dalle Regioni italiane, tutte in difficoltà a reperire camici bianchi. I settori più in crisi degli altri sono la rianimazione, l'ortopedia, la pediatria. E così il Piemonte si è inventato i medici a gettone, altri hanno aperto i concorsi anche ai pensionati. È il caso del Veneto, che di recente ha anche fatto un accordo con la Romania per assumere medici specializzati in quel Paese. Ci sono poi le agenzie che spediscono in tutta Italia professionisti anche per coprire buchi di pochi giorni.

La Toscana invece prova ad anticipare la specializzazione. L'idea non piace ai sindacati dei medici, che la vedono come un modo per rendere ancora più precario il lavoro. «Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo

alla nascita della sanità low cost», dice il segretario nazionale del sindacato dei medici Anaaao Asso-med, Carlo Palermo. Tra l'altro alla fine dei due anni i dottori formati nei pronto soccorso non potranno restare in quelle strutture ma semmai entrare nella rete del 118, dove non è richiesta la formazione universitaria post laurea.

La Toscana ha anche previsto un'altra misura. Quando si faranno concorsi a tempo indeterminato per medici internisti (o di altre specializzazioni simili) si potrà inserire una clausola che prevede di assegnare per due o tre anni i vincitori ai pronto soccorso.

— mi. bo.

PASSA LO STRANIERO



**MANCANO I MEDICI
 VIA LIBERA AI LAUREATI ALL'ESTERO
 IN VENETO LE PRIME ASSUNZIONI**

PASSERI ■ A pagina 7

Pochi medici: il Veneto li cerca all'estero

Regioni alle prese con la carenza di specialisti. Accordi con la Romania per coprire i buchi

Veronica Passeri
 ■ ROMA

MEDICI in pensione. Medici che arrivano dall'estero. Medici non ancora specializzati ma assunti con contratto libero professionale in pronto soccorso. Accade nella sanità, dove la carenza di camici bianchi ha prodotto il ricorso a queste soluzioni. Tutte contestate dalle associazioni di categoria.

Le Regioni - Veneto e Piemonte in testa ma anche Toscana, Lombardia, Umbria e Molise - hanno cercato di mettere una pezza con delibere *ad hoc*. C'è chi ha scelto di richiamare al lavoro professionisti ormai in pensione o di chiamare medici dalla Romania. Così ha fatto per esempio l'Usl di Treviso, in trattativa con l'Università di Timisoara per 10 medici. E in tutto il Veneto - dove mancano 1.295 ospedalieri - sono almeno 400 le figure richieste, tra pubblico e privato, all'Amsi, associazione dei medici stranieri in Italia.

Da parte sua, la Toscana ha stabilito di assumere laureati in Medicina ancora senza specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro, nei pronto soccorso in affanno per «grave sofferenza di organico, sia per i medici sia per gli infermieri». Mossa *ad hoc* per evitare «inefficienze e interruzione di pubblico servizio nel sistema dell'emergenza».

SECONDO le ultime stime della Federazione nazionale degli ordini dei medici il 2025 sarà «l'anno nero» per il servizio sanitario nazionale perché la 'gobba pensionistica' toccherà il suo apice: mancheranno all'appello 60mila specialisti e se non arriveranno nuovi medici a sostituirli la sanità pubblica resterà senza chirurghi, anestesisti, ortopedici, ginecologi, medici di famiglia.

Un quadro preoccupante almeno quanto le soluzioni individuate fi-

nora, secondo il presidente nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Ssn Anaao Assomed, Carlo Palermo. Né i medici in pensione né quelli presi dall'estero possono essere una risposta e tanto meno «un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale, che avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione». «I rischi sono tutti a

suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost», sentenza Palermo. In Italia ci sono già 16mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo indeterminato e che corrono il serio rischio di rimanere nel limbo mentre gli ospedali affogano.

IL VENETO che guarda alla Romania per 'importare' camici bianchi? «Le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione, una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia», sostiene Palermo. Accusa alla quale risponde a tono l'assessore alla Sanità del Veneto, Manuela Lanza-

rin: «A Carlo Palermo chiedo di presentarci 1.300 medici, quelli di cui abbiamo bisogno e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono». Secondo il sottosegretario alla Salute Luca Coletto «se siamo in queste condizioni lo dobbiamo soprattutto alla miopia del Pd visto che già nel patto per la Salute del 2014 il Veneto segnalò l'urgenza di aumentare le borse di specialità». Ma il Pd, per voce della parlamentare veneta Alessia Rotta, accusa da parte sua «la Lega sovranista di assumere medici stranieri».

ARRABBIATI
 Una protesta di giovani medici per le difficoltà di accesso alle specializzazioni (archivio Ansa)



80mila SANITARI

È il numero di medici, infermieri, operatori sociosanitari e fisioterapisti stranieri: di questi 19mila sono i medici attualmente al lavoro. Ma come segnala il fondatore di Amsi, Foad Aodi, il 25% di quelli che arrivano se ne torna all'estero

2.500 EURO

A tanto ammonterebbe lo stipendio previsto dal contratto base stipulato con i medici assunti dalla Romania: una cifra che è stata resa nota dal delegato **Anaoo Assomed, Pasquale Santoriello**

120mila EURO

Quanto costa allo Stato - **sempre secondo Anaoo Assomed** - formare un medico. Ma in Italia è prevista nei prossimi anni una carenza di specialisti, per i limiti nelle strutture di specializzazione



L'Eldorado in Arabia e in Inghilterra

A fronte di medici stranieri che sono desiderati dalle aziende sanitarie italiane, ci sono molti camici bianchi del Belpaese che fuggono all'estero, sia perché in Italia non possono specializzarsi, sia per le buste paga notevolmente più 'pesanti': in Arabia Saudita un medico può arrivare a guadagnare 14mila euro al mese, in Inghilterra il triplo di uno stipendio italiano

Colpa di decenni di numero chiuso e scuole di specialità blindate I malati ci sono, però mancano i medici

ALESSANDRO GONZATO

Gli ospedali, in Veneto, sono il fiore all'occhiello della regione. E però, in Veneto, come abbiamo scritto a fine marzo, mancano 1.300 medici. La giunta guidata dal leghista Luca Zaia, per far fronte all'emergenza, (...)

segue → a pagina 12

Il Veneto già opziona neolaureati in Romania I malati ci sono, i dottori no Ci tocca prenderli all'estero

Paghe basse, super lavoro, pensionamenti, numero chiuso e scuole di specialità blindate sono le cause del disastro. E dicevano che Medicina creasse disoccupati

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) poche settimane fa ha deciso di autorizzare le Ulss ad assumere a tempo determinato i medici in pensione. Qualche giorno prima lo aveva già fatto il Molise e la scelta, dato che in Italia mancano 56 mila camici bianchi, è destinata a fare scuola.

Ora però il Veneto, nel caso specifico l'azienda sanitaria di Treviso, per rimediare alla mancanza di camici bianchi ha anche deciso di assumerli dall'estero. A breve, infatti, l'Usl 2

Marca Trevigiana potrà disporre di 10 medici rumeni provenienti da Timisoara, città gemellata con Treviso e definita "l'ottava provincia veneta" per la massiccia presenza di imprenditori del Nordest che negli ultimi vent'anni hanno delocalizzato a causa dei folli costi del lavoro imposti dal nostro Stato.

L'ACCORDO

«Stiamo chiudendo l'accordo» dice a *Libero* il direttore generale dell'Usl, Francesco Benazzi. «Faranno da noi l'ultimo anno, ossia il quinto, e poi potranno partecipare al concorso per l'assunzione in pianta stabile. Sono ragazzi molto preparati e avranno tutto il tempo di imparare bene anche l'italia-

no. Qui» aggiunge Benazzi «abbiamo già un medico abanese che si è specializzato a Padova. In futuro potremmo stringere un accordo simile con le università croate, anche se i loro specializzandi finora hanno preferito l'Austria e la Germania, dove gli stipendi sono più alti».

I sindacati però non ci stanno. Per Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa Assomed, ci sarebbero «16 mila medici pronti per essere assunti con un contratto a tempo indeterminato a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere». Rinca la dose Pasquale Santoriello, delegato sempre di As-

somed, secondo il quale «è il sistema pubblico che sta creando condizioni di lavoro tali da allontanare i migliori professionisti nazionali perché preferisce cercare medici low cost. Gli fanno un contratto di 2.500 al mese» prosegue «che per il tenore di vita dell'Est Europa sono bei soldi, ma non sappiamo se abbiano la nostra stessa preparazione».

Secca la replica dell'assessore veneto alla Sanità, Manuela Lanzarin: «Ci sono 16 mila medici pronti? Ce ne presentino 1.300, quelli di cui abbiamo bisogno». Anche il direttore dell'Ulss Trevigiana replica al sindacato: «Gli specializzandi rumeni riceveranno solo vitto e alloggio da parte nostra. Poi, qualora superassero l'esame, percepiranno lo stipendio previsto a livello nazionale, né più né meno. Servono specialisti nei reparti di Anestesia, Rianimazione, Pediatria e Ginecologia. D'altronde se ogni anno dai 6 ai 7 mila studenti italiani non riescono ad accedere ai

corsi di specialità e se ai concorsi partecipano sempre meno persone non è certo colpa nostra».

SEMPRE MENO

Già. A livello nazionale, come abbiamo detto, mancano 56 mila camici bianchi e tra 15 anni, stando all'analisi dell'Osservatorio nazionale della Salute, ci sarà un vuoto di altri 15 mila tra medici e dentisti. È stata l'introduzione del numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina, nel '99, a diminuire progressivamente gli organici negli ospedali. Inoltre, ogni anno, in media sono 10 mila i laureati che non possono venire assunti per colpa dei pochi posti disponibili nelle scuole di specialità. La Toscana, per contrastare la carenza di medici nel pronto soccorso, ha appena deciso di assumere laureati in Medici-

na senza specializzazione: verranno assunti con contratti di "formazione lavoro".

Se pensiamo, tornando al Veneto, che a breve, in base a Quota 100, potrebbero venire a mancare altri 500 professionisti oltre ai 1300 di cui già

difettano gli ospedali della regione, si capisce ancora meglio che la tendenza non è più sostenibile. Negli ultimi mesi, secondo Foad Aodi, presidente dell'Associazione medici di origine straniera in Italia, dalle Ulss del Veneto gli sarebbe arrivata la richiesta di poter assumere 400 colleghi. Da sottolineare che il 15% riguarda il settore pubblico.

Il ministro leghista dell'Istruzione, Marco Bussetti, ha già reso noto che l'anno prossimo ci sarà il 20% in più di posti disponibili a Medicina. L'obiettivo,

entro fine legislatura, è quello di abolire il numero chiuso. Sembra un passaggio obbligato dato che, stando ai sindacati di settore, da qui al 2025 potrebbe crearsi un ulteriore vuoto di 17 mila professionisti, 2.200 solo in Sicilia. E pensare che fino a qualche anno fa i giovani non si iscrivevano più a Medicina perché si pensava che i camici bianchi fossero già troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMICI BIANCHI

UNIVERSITARI E LAUREATI



67.005
iscritti ai test
di medicina nel 2018

9.779
ammessi a medicina
e chirurgia

1.096
ammessi
a odontoiatria

9.000
media di laureati
in medicina e chirurgia
ogni anno

■ ENTRO IL 2025

Negli ospedali mancheranno
16.500 specialisti

■ DAL 2005 AL 2015

Sono andati a lavorare all'estero
10.000 medici

LE CAUSE CONTRO I MEDICI



300.000
cause giacenti nei tribunali contro medici
e strutture sanitarie pubbliche e private

35.000
nuovi contenziosi avviati ogni anno

1.500 laureati ogni anno
se ne vanno all'estero per seguire
corsi di specializzazione

L'ESTINZIONE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Medici in procinto di andare in pensione (medici di base e del Ssn)



ENTRO 5 ANNI

Medici di base **14.900**
Medici ospedalieri **30.100**

ENTRO 10 ANNI

Medici di base **33.392**
Medici ospedalieri **47.284**



1.100 l'anno
Nuovi ingressi
(borse per corso
di formazione
in medicina generale)

-22.392
medici
di base
Saldo fra
10 anni

P&G/L

Fonte: Federazione medici di medicina generale (Fimmg)

IL CASO Assunzioni in Romania. No dei sindacati

Il Veneto ora recluta 400 medici stranieri

LUCA BORTOLI

Fulvi a pagina 8

La carenza di medici strangola i sistemi regionali. Il governatore toscano Rossi fa assumere con contratto da liberi professionisti neolaureati senza specializzazione. In Veneto, la Ulss 2 di Treviso fa arrivare specializzandi dalla Romania.



Medici, le Regioni fanno da sé

È polemica sulle ricette di Veneto e Toscana contro la carenza di camici bianchi: dopo i pensionati, in corsia si decide di assumere medici stranieri o ancora privi di specializzazione. L'ira dei sindacati

LUCA BORTOLI

La carenza di medici rischia di strangolare i sistemi sanitari regionali e i governatori provano a tamponare come possono. È di ieri mattina la firma di Enrico Rossi, governatore della Toscana, sotto le delibere con cui si dà il via libera all'assunzione con contratto da liberi professionisti a giovani neolaureati ancora privi di specializzazione nei Pronto soccorso: il rischio concreto, sostiene la Regione, è quello di interruzione di pubblico servizio. Più a nord, in Veneto, nemmeno un mese fa aveva fatto scalpore la decisione di richiamare medici in pensione in cor-

sia. Di sabato, invece, l'idea dell'Azienda sanitaria Trevigiana (Ulss 2) di far arrivare specializzandi all'ultimo anno direttamente dall'università rumena di Timisoara.

I numeri d'altra parte parlano chia-

ro. Da qui al 2025 potremmo avere di 16mila camici bianchi in meno rispetto al necessario nelle corsie degli ospedali di casa nostra. Per quella data dobbiamo formare 65mila neolaureati. Le soluzioni vanno trovate. Durissima tuttavia la replica del sindacato degli ospedalieri Anaa, per bocca il presidente nazionale Carlo Palermo: «Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una sanità *low cost*. Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità – ha spiegato – la prospettiva di lavoro è pari a zero. Non si fa altro che creare precariato».

Altrettanto dura la risposta dell'assessore veneto alla Sanità Emanuela Lanzarin: «Se ci sono 16mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato chiedo a Palermo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono».

A fare chiarezza sul caso dei medici stranieri ci pensa il professor Foad Aodi, presidente dell'Associazione dei medici di origine straniera in Italia (Amsi) e consigliere dell'Ordine dei medici di Roma. «Da gennaio 2018 abbiamo ricevuto mille richieste dalla sanità pubblica – spiega -. Ognuna di queste andava da uno a 35 medici». Parliamo dunque di migliaia e migliaia di specialisti. E ad averne bisogno sono soprattutto quattro re-

gioni: anzitutto il Veneto, con 400 domande, poi Piemonte con 300 e Lombardia e Puglia con 100.

In testa, dunque, c'è ancora quel Veneto dove l'Ulss 2 di Treviso spera che l'ateneo di Padova dia il via libera alla Rete di formazione allargata con l'università di Timisoara per affrancare nuovi specialisti: «La nostra idea – spiega il direttore generale Francesco Benazzi – è quella di permettere il completamento della specializzazione in ginecologia, anestesia e pediatria di alcuni giovani romeni qui da noi. Specialisti che, in quanto comunitari, potrebbero poi partecipare ai concorsi del nostro sistema sanitario». Uno *scouting* in piena regola che, assicura Benazzi, se fatto tra gli studenti del quinto anno di specializzazione italiani non basterebbe comunque a coprire il fabbisogno di specialisti.

Di tutt'altro avviso **Andrea Rossi, vicesegretario di Anaa Veneto**: «Mi chiedo che cosa penserebbe l'opinione pubblica se un giorno la sanità tedesca, che paga i medici il doppio dei nostri, facesse un protocollo simile con l'università di Padova o Verona per portare in Germania specializzandi veneti. Ogni laureato in medicina rappresenta un investimento da 150mila euro per l'Italia, che raddoppia se specializzato: alimentare il mercato dei medici non è la soluzione. L'ultima Legge di bilancio consente agli specializzandi italiani all'ultimo anno di partecipare ai concorsi. Partiamo da qui».

La chiave sta nell'innalzare a 10mila

l'anno le borse di specializzazione (oggi poco più di 6mila) a fronte degli oltre 10mila laureati in medicina: i medici italiani sono sufficienti, ma l'imbuto formativo ne blocca oggi 3mila alle soglie della scuola di specializzazione. «Anche perché l'Italia non è più attraente – riprende Aodi – per le condizioni di lavoro che presentano alti libelli di stress, medicina difensiva e costi altissimi delle assicurazioni. In Europa o in Arabia Saudita gli stipendi arrivano anche a 14mila euro. I non comunitari non hanno accesso ai concorsi e spesso rimangono parcheggiati nel privato, pagati male e tardi». Risultato? Lo scorso anno il 25 per cento di medici di origine straniera sono tornati nel loro Paese o hanno comunque lasciato l'Italia. Il gatto che si morde la coda. «Chi lavora qui da almeno 5 anni va ammesso ai concorsi, con l'impegno ad acquisire la cittadinanza» è la richiesta di Aodi.

L'EMERGENZA

Durissima la reazione dell'Anaa, col presidente nazionale Carlo Palermo:

«Ci si muove al risparmio, sta nascendo la sanità "low cost". L'associazione dei medici di origine straniera: «Noi pagati male e tardi»

Un deficit da mettere in terapia intensiva

16.500

Gli specialisti che mancheranno in Italia nel 2025. In totale la carenza sarà di 45mila medici (tra cui quelli di famiglia)

29.000

I pensionamenti di medici di famiglia previsti entro il 2028. Se ne formano solo 1.000 l'anno (il deficit previsto è di due terzi)

10.000

I laureati in medicina che escono ogni anno dalle università italiane. Sono circa 70mila, in media, gli iscritti alle prove d'ingresso

6.500

Le borse di specializzazione disponibili (ne servirebbero 10.000), 800 gli iscritti che abbandonano il corso

1.000

Le richieste della sanità pubblica all'Associazione medici stranieri dal 1° gennaio 2018 (ognuna andava da 1 a 35 medici)

25%

La percentuale di medici di origine straniera che nel 2018 dall'Italia sono tornati nel loro Paese a lavorare





/ildubbio/)

” SALUTE (HTTPS://ILDUBBIO.NEWS/ILDUBBIO/CATEGORY/RUBRICHE/SALUTE/)

Adnkronos (https://ildubbio.news/ildubbio/author/adnkronos/)

23 Apr 2019 18:06 CEST

Sanità: Anaa, pensionati e neolaureati in corsia? Rischi per medici e pazienti

Roma, 23 apr. (AdnKronos Salute) – Dopo i pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla carenza dei medici, ora la Toscana ricorre ai neolaureati, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali ‘formazione lavoro’, da far lavorare nei [...]



x

ti al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla e non ancora specializzati, da formare e assumere con re nei pronto soccorso. Misure straordinarie, adottate sionati e neolaureati in corsia, “ma sembra ci sia rito nazionale dell’Anaa Assomed, sostenendo che con rrispettando “una sorta di sanità pubblica a basso schio i medici stessi, creando disparità, e la sicurezza

za per i cittadini. In questo modo infatti “verrebbero o procurarsi da soli tutte le tutele previdenziali e antite all’interno del contratto. Il contratto infatti – avoro, i riposi, i tempi di lavoro massimo, ma anche o da un chirurgo che ha lavorato tutta la notte rispetto

ie del lavoro negli ospedali”, denuncia ancora il leader vora con me per anni devo investire su questi

professionisti, farli crescere in capacità tecnica, cultura. Che razza di investimento posso fare se non so neanche se il contratto dei miei medici ci sarà ancora fra sei mesi o un anno?” Ecco allora “questa ulteriore precarizzazione, laddove negli ospedali pubblici devono esserci contratti a tempo indeterminato, con poche o meglio una sola tipologia

di contratto, perché chi organizza una equipe non può modulare l'attività in base ai diversi stati giuridici. E' una cosa impensabile!", conclude.

CRONACA

Sanità: assessore veneto, 'basta dire no a soluzioni per carenza di medici'

23/04/2019 18:13

Tweet



Venezia, 23 apr. (AdnKronos) - "Mentre ad ogni livello, a cominciare dalle Regioni come il Veneto, si lavora per dare risposte alla drammatica carenza di medici negli ospedali italiani, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi, sono certi sindacati dei medici, come l'Anaa Assomed e il suo Segretario nazionale Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il

Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Caro Palermo, sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono". Così, l'Assessore alla Sanità della Regione Veneto Manuela Lanzarin commenta le dichiarazioni del segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, che critica pesantemente le iniziative assunte dalla Toscana e dal Veneto in materia di ricerca dei medici necessari da inserire negli ospedali. "Tra le cose che Palermo dimostra di non sapere - aggiunge l'Assessore - c'è che a tutto il 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva messo a concorso 246 posti, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di 128. Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici". "Detto questo, e premesso che non entro nel merito delle decisioni assunte da altre Regioni - aggiunge la responsabile della sanità veneta - vorrei anche capire da dove Palermo inventa la triste definizione di 'sanità low cost', dal momento che la prospettiva in Veneto è quella di assumere i giovani medici specializzandi negli ospedali pubblici con un regolare contratto, con tutte le tutele del caso e con la straordinaria occasione professionale di crescere affiancati e guidati dai colleghi più esperti. Certe dichiarazioni - conclude l'Assessore - lasciano purtroppo immaginare che si vogliano soltanto difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani medici".

Sanità: assessore veneto, 'basta dire no a soluzioni per carenza di medici'

di **Adnkronos** - 23 Aprile 2019 20:22

Venezia, 23 apr. (AdnKronos) - ?Mentre ad ogni livello, a cominciare dalle Regioni come il Veneto, si lavora per dare risposte alla drammatica carenza di medici negli ospedali italiani, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi, sono certi sindacati dei medici, come l'Anaa Assomed e il suo Segretario nazionale Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Caro Palermo, sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono?. Così, l'Assessore alla Sanità della Regione Veneto Manuela Lanzarin commenta le dichiarazioni del segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, che critica pesantemente le iniziative assunte dalla Toscana e dal Veneto in materia di ricerca dei medici necessari da inserire negli ospedali. ?Tra le cose che Palermo dimostra di non sapere ? aggiunge l'Assessore ? c'è che a tutto il 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva messo a concorso 246 posti, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di 128. Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici?. ?Detto questo, e premesso che non entro nel merito delle decisioni assunte da altre Regioni ? aggiunge la responsabile della sanità veneta - vorrei anche capire da dove Palermo inventa la triste definizione di ?sanità low cost', dal momento che la prospettiva in Veneto è quella di assumere i giovani medici specializzandi negli ospedali pubblici con un regolare contratto, con tutte le tutele del caso e con la straordinaria occasione professionale di crescere affiancati e guidati dai colleghi più esperti. Certe dichiarazioni ? conclude l'Assessore ? lasciano purtroppo immaginare che si vogliano soltanto difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani medici?.

Contro la carenza di camici bianchi la scelta low cost della Toscana

Medici appena laureati assunti al pronto soccorso

ROMA Ultima in ordine di tempo, l'assunzione nei pronto soccorso toscani di giovani laureati in Medicina senza nessuna specializzazione, entra nella lista delle misure-tampone scelte dalle Regioni per affrontare la carenza di **medici**. Dopo il Veneto, il Molise, l'Umbria, il Piemonte che hanno scelto di assumere **medici** già in pensione o di chiamare camici bianchi dalla Romania, le delibere di ieri fanno discutere. A rendere nota la decisione è stata la stessa Regione Toscana che ha annunciato di avere approvato "misure straordinarie" l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro, nei pronto soccorso in affanno per «grave sofferenza di organico, sia per i **medici** sia per gli infermieri». «C'è il rischio concreto - è stato sottolineato - che la carenza di organico possa causare inefficienze e interruzione di pubblico servizio nel sistema dell'emergenza urgenza regionale». Duro il commento del segretario nazionale dell' **Associazione medici** e **dirigenti del Ssn Anaa**

Assomed, Carlo Palermo: «Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost». «Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità - ha spiegato - la prospettiva di lavoro è pari a zero. Non si fa altro che creare precariato.

Nell'organizzazione della Sanità non c'è un pensiero comune, manca la programmazione e si produce disparità». Non solo, per il segretario dell' **Anaa**, «le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione, una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia».

Veneto, Molise, Umbria e Piemonte avevano già richiamato i pensionati.



Medici appena laureati nei pronto soccorso della Toscana

23 Aprile 2019



Medici: si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati

© ANSA

(di Silvana Logozzo)

Ultima in ordine di tempo, l'assunzione nei pronto soccorso toscani di giovani laureati in Medicina senza nessuna specializzazione, entra nella lista delle misure-tampone scelte dalle Regioni per affrontare la carenza di medici. Dopo il Veneto, il Molise, l'Umbria, il Piemonte che hanno scelto di assumere medici già in pensione o di chiamare camici bianchi dalla Romania, le delibere di oggi fanno discutere. A rendere nota la decisione è stata questa mattina la stessa Regione Toscana che ha annunciato di avere approvato 'misure straordinarie': l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro, nei pronto soccorso in affanno per "grave sofferenza di organico, sia per i medici sia per gli infermieri". "C'è il rischio concreto - è stato sottolineato - che la carenza di organico possa causare inefficienze e interruzione di pubblico servizio nel sistema dell'emergenza urgenza regionale". Duro il commento del segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Ssn Anaa Assomed, Carlo Palermo: "Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost". "Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità - ha spiegato - la prospettiva di lavoro è pari a zero. Non si fa altro che creare precariato. Nell'organizzazione della Sanità non c'è un pensiero comune, manca la programmazione e si produce disparità". Non solo, per il segretario dell'Anaa, "le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione, una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia". Palermo, dati alla mano, ha inoltre ricordato che in Italia ci sono già ben 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione: "Stiamo parlando di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo

indeterminato, ma a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere. Si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati mentre gli ospedali affogano". Gli fa eco Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici: "Le misure-tampone sono contro ogni logica. Anziché risolvere i problemi, li alimentano ampliando il problema dei 'camici grigi', medici tappabuchi senza prospettive". "Il problema è solo politico. Governo e Regioni devono porre la questione Sanità al centro della loro agenda, altrimenti non se ne esce". Intanto in Veneto non ci stanno a farsi bacchettare. All'Anaaò risponde direttamente l'assessore alla Sanità della Regione Manuela Lanzarin: "A Carlo Palermo chiedo di presentarci 1.300 medici, quelli di cui abbiamo bisogno e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono".

© Riproduzione riservata



Sanità, Anaa: “Pensionati e neolaureati in corsia? Rischi per medici e pazienti”

Dopo i pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla carenza dei medici, ora la Toscana ricorre ai neolaureati, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali 'formazione lavoro' da far lavorare nei pronto soccorso

A cura di AdnKronos | 23 Aprile 2019 21:49





Dopo i pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla carenza dei medici, ora la Toscana ricorre ai neolaureati, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali 'formazione lavoro', da far lavorare nei pronto soccorso. Misure straordinarie, adottate dalla Regione, che attirano le critiche degli addetti ai lavori. Pensionati e neolaureati in corsia, "ma sembra ci sia dimenticati dell'età di mezzo", ironizza Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, sostenendo che con queste misure "si sta perdendo di razionalità e lucidità", si sta prospettando "una sorta sanità pubblica a basso costo" e "un'ulteriore deleteria precarizzazione" che mette a rischi medici stessi, creando disparità, e la sicurezza delle cure.

Non solo. Si creerebbero disparità tra i medici e rischi di sicurezza per i cittadini. In questo modo infatti "verrebbero assunti in regime libero professionale medici che poi dovrebbero procurarsi da soli tutte le tutele previdenziali e assicurative con proprie risorse: quelle tutele che oggi sono garantite all'interno del contratto. Il contratto infatti – ricorda – significa anche tutela per quanto riguarda gli orari di lavoro, i riposi, i tempi di lavoro massimo, ma anche sicurezza delle cure del cittadino. Chi preferirebbe essere operato da un chirurgo che

“Ormai siamo davanti a una disarticolazione dell’organizzazione del lavoro negli ospedali”, denuncia ancora il leader dell’Anaa, facendo un esempio: “per formare un’equipe che lav con me per anni devo investire su questi professionisti, farli crescere in capacità tecnica, cultura. Che razza di investimento posso fare se non so neanche se il contratto dei miei m ci sarà ancora fra sei mesi o un anno?” Ecco allora “questa ulteriore precarizzazione, laddo negli ospedali pubblici devono esserci contratti a tempo indeterminato, con poche o meglio sola tipologia di contratto, perché chi organizza una equipe non può modulare l’attività in b ai diversi stati giuridici. E’ una cosa impensabile!”, conclude.



PADOVANE WS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI
PADOVA

[HOME](#)

[SPECIALI](#)

[SALUTE](#)

Toscana chiama neolaureati in pronto soccorso, e' polemica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 23 APRILE 2019



Roma, 23 apr. (AdnKronos Salute) – Dopo i pensionati

richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla **carezza dei medici**, ora la Toscana ricorre ai neolaureati, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali 'formazione lavoro', da impiegare nei pronto soccorso. Misure straordinarie, adottate dalla Regione, che attirano le critiche degli addetti ai lavori. Pensionati e neolaureati in corsia, "ma sembra ci sia dimenticati dell'eta' di mezzo", ironizza Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, sostenendo che con queste misure "si sta perdendo di razionalita' e lucidita'", si sta prospettando "una sorta di sanita' pubblica a basso costo" e "un'ulteriore deleteria precarizzazione" che mette a rischio i medici stessi, creando disparita', e la sicurezza delle cure.

In questo modo infatti "verrebbero assunti in regime libero professionale medici che poi dovrebbero procurarsi da soli tutte le tutele previdenziali e assicurative con proprie risorse: quelle tutele che oggi sono garantite all'interno del contratto. Il contratto infatti - ricorda - significa anche tutela per quanto riguarda gli orari di lavoro, i riposi, i tempi di lavoro massimo, ma anche sicurezza delle cure del cittadino. Chi preferirebbe essere operato da un chirurgo che ha lavorato tutta la notte rispetto a uno che ha riposato a casa e arriva fresco in ospedale?", chiede.

"Ormai siamo davanti a una disarticolazione dell'organizzazione del lavoro negli ospedali", denuncia ancora il leader dell'Anaa, facendo un esempio: "per formare un'equipe che lavora con me per anni devo investire su questi professionisti, farli crescere in capacita' tecnica, cultura. Che razza di investimento posso fare se non so neanche se il contratto dei miei medici ci sara' ancora fra sei mesi o un anno?" Ecco allora "questa ulteriore precarizzazione, laddove negli ospedali pubblici devono esserci contratti a tempo indeterminato, con poche o meglio una sola tipologia di contratto, perche' chi organizza una equipe non puo' modulare l'attivita' in base ai diversi stati giuridici. E' una cosa impensabile!", conclude.

Sulla stessa linea dell'Anaa anche la Fp Cgil Medici. “E’ una formulazione aberrante quella di **chiamare giovani laureati** in Medicina in pronto soccorso. Non e’ come far lavorare chi e’ in pensione o assumere dottori stranieri, ma cosi’ si creano comunque medici di ‘serie A’ e di ‘serie B’. Non si risolvono i problemi mettendo questo tipo di toppe che sono peggio del buco, ed e’ chiaro che non c’e’ la volonta’ di trovare i fondi per aumentare le borse di studio per le specializzazioni”. Spiega Andrea Filippi, segretario nazionale della Fp Cgil medici, commenta Adnkronos Salute la decisione della Regione Toscana di assumere laureati in medicina ancora privi di specializzazione con contratti libero professionali ‘formazione lavoro’ per riempire i buchi di organico nei pronto soccorso.

Per risolvere il problema della carenza di medici specialisti negli ospedali pubblici “occorre che tutti i soggetti coinvolti si siedano a un tavolo: il ministero della Salute, il Miur, le Regioni e i sindacati – suggerisce Filippi – Al momento ogni Regione va per conto suo perche’ c’e’ la necessita’ di rispondere a una vera emergenza, la carenza di medici specialisti come appunto nell’area del’emergenza-urgenza”.

La Regione Toscana “non sara’ l’unica su questo fronte – aggiunge Filippi – sicuramente ne seguiranno altre. Basta vedere quello che sta accadendo ultimamente: la Regione Piemonte ha messo a lavorare i medici di famiglia per i codici bianchi in pronto soccorso scegliendo pero’ i ‘massimalisti’, ovvero quelli che hanno piu’ di 1.500 assistiti. Un chiaro favore fatto ai i medici di famiglia. Il Veneto ha deciso di richiamare in servizio i medici in pensione con ricchi contratti di collaborazione o di optare per l’assunzione di medici stranieri”.

(Adnkronos)

SANITÀ: ASSESSORE VENETO, 'BASTA DIRE NO A SOLUZIONI PER CARENZA DI MEDICI'

[R ilroma.net/content/sanita-assessore-veneto-basta-dire-no-soluzioni-carenza-di-medici](https://www.ilroma.net/content/sanita-assessore-veneto-basta-dire-no-soluzioni-carenza-di-medici)

Venezia, 23 apr. (AdnKronos) - "Mentre ad ogni livello, a cominciare dalle Regioni come il Veneto, si lavora per dare risposte alla drammatica carenza di medici negli ospedali italiani, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi, sono certi sindacati dei medici, come l'Anaa Assomed e il suo Segretario nazionale Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Caro Palermo, sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono". Così, l'Assessore alla Sanità della Regione Veneto Manuela Lanzarin commenta le dichiarazioni del segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, che critica pesantemente le iniziative assunte dalla Toscana e dal Veneto in materia di ricerca dei medici necessari da inserire negli ospedali.

"Tra le cose che Palermo dimostra di non sapere - aggiunge l'Assessore - c'è che a tutto il 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva messo a concorso 246 posti, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di 128. Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici".

"Detto questo, e premesso che non entro nel merito delle decisioni assunte da altre Regioni - aggiunge la responsabile della sanità veneta - vorrei anche capire da dove Palermo inventa la triste definizione di 'sanità low cost', dal momento che la prospettiva in Veneto è quella di assumere i giovani medici specializzandi negli ospedali pubblici con un regolare contratto, con tutte le tutele del caso e con la straordinaria occasione professionale di crescere affiancati e guidati dai colleghi più esperti. Certe dichiarazioni - conclude l'Assessore - lasciano purtroppo immaginare che si vogliano soltanto difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani medici".



NUOVE RADICI.WORLD

l'integrazione senza pregiudizi

Medici senza frontiere: 19 mila senza cittadinanza. E senza concorsi



Vitalba Azzollini (<https://www.nuoveradici.world/author/azzollini/>)

📅 24 Aprile 2019



Dopo le polemiche in Veneto, la Regione che vuole assumere 400 medici stranieri per supplire alla carenza di camici bianchi, i dati rivelano l'emergenza su tutto il territorio.

Dopo il caso scoppiato in Veneto, Regione senza medici che punta ad assumere 400 camici bianchi stranieri per far fronte a reparti e ambulatori sguarniti su tutto il territorio nazionale, proviamo a analizzare il problema. Secondo l'Anaa

Assomed, il sindacato dei medici, entro il 2025 andranno in pensione circa la metà dei circa 105 mila medici impiegati nel settore pubblico. Nel triennio 2019-2021 si stimano 25 mila uscite, anche per effetto del provvedimento “quota 100”. Già oggi c’è carenza di circa 10 mila specialisti e il numero è destinato ad aumentare nei prossimi anni: Anaa Assomed ha calcolato che nel 2025 potrebbero mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti nel settore pubblico.

“ *Quali sono i motivi dell'emergenza? Quello più rilevante è rappresentato dalla ridotta capacità di formazione specialistica post laurea: il rapporto tra medici neolaureati e borse di specializzazione è squilibrato, in quanto non vengono fornite le risorse adeguate per formare i nuovi medici.*

Come affermato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene alla Cattolica di Roma e presidente della Federazione mondiale delle Associazioni di sanità pubblica, la politica, la frammentazione di competenze sul tema, l’assenza di una programmazione lungimirante e adeguata, nonché la scarsità di risorse hanno determinato la situazione attuale: «Ogni anno escono dall’università 10.000 laureati in Medicina, mentre le borse messe a concorso dalle scuole di specialità sono meno di 7.000, per le quali ora fanno la fila 16.000 medici rimasti strozzati nell’imbuto».

Di loro ha parlato anche il dottor Foad Aodi, fondatore e presidente dell’Amsi (<http://www.amsimed.org/>), l’Associazione medici di origine straniera in Italia. Anch’egli ha rilevato come, non essendo garantite risorse necessarie ai neo-laureati in Medicina, solo la metà circa riesce ad avere accesso alla specializzazione: un assurdo, data l’esigenza di medici specialisti. Bisogna dunque incrementare le borse di specializzazione.

Ai 16 mila medici attualmente bloccati nell’imbuto formativo, vanno aggiunti i 19 mila medici, per lo più specialisti, di origine straniera. Per questi ultimi si pongono due questioni: da un lato, la velocizzazione del riconoscimento dei titoli di specializzazione per chi l’ha ottenuto all’estero, così da consentirgli di lavorare in



Sanità: Anaaò, pensionati e neolaureati in corsia? Rischi per medici e pazienti

Roma, 23 apr. (AdnKronos Salute) - Dopo i pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla carenza dei medici, ora la Toscana

Roma, 23 apr. (AdnKronos Salute) - Dopo i pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla carenza dei medici, ora la Toscana ricorre ai neolaureati, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali 'formazione lavoro', da far lavorare nei pronto soccorso. Misure straordinarie, adottate dalla Regione, che attirano le critiche degli addetti ai lavori. Pensionati e neolaureati in corsia, "ma sembra ci sia dimenticati dell'età di mezzo", ironizza Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaaò Assomed, sostenendo che con queste misure "si sta perdendo di razionalità e lucidità", si sta prospettando "una sorta di sanità

sicurezza delle cure.

Non solo. Si creerebbero disparità tra i medici e rischi di sicurezza per i cittadini. In questo modo infatti "verrebbero assunti in regime libero professionale medici che poi dovrebbero procurarsi da soli tutte le tutele previdenziali e assicurative con proprie risorse: quelle tutele che oggi sono garantite all'interno del contratto. Il contratto infatti - ricorda - significa anche tutela per quanto riguarda gli orari di lavoro, i riposi, i tempi di lavoro massimo, ma anche sicurezza delle cure del cittadino. Chi preferirebbe essere operato da un chirurgo che ha lavorato tutta la notte rispetto a uno che ha riposato a casa e arriva fresco in ospedale?", chiede.

"Ormai siamo davanti a una disarticolazione dell'organizzazione del lavoro negli ospedali", denuncia ancora il leader dell'Anaao, facendo un esempio: "per formare un'equipe che lavora con me per anni devo investire su questi professionisti, farli crescere in capacità tecnica, cultura. Che razza di investimento posso fare se non so neanche se il contratto dei miei medici ci sarà ancora fra sei mesi o un anno?" Ecco allora "questa ulteriore precarizzazione, laddove negli ospedali pubblici devono esserci contratti a tempo indeterminato, con poche o meglio una sola tipologia di contratto, perché chi organizza una equipe non può modulare l'attività in base ai diversi stati giuridici. E' una cosa impensabile!", conclude.

Italia; dall'altro, anche per quelli che hanno ottenuto il titolo di studio in Italia, che sono iscritti all'ordine ed esercitano la professione, se pure non nel settore pubblico, ma non sono ancora cittadini, serve il riconoscimento della cittadinanza in modo che possano partecipare ai concorsi pubblici insieme ai colleghi di origine italiana.

Riproduzione riservata



Carenza medici, Veneto a Anaa: «basta dire no, servono soluzioni»



«Mentre ad ogni livello, a cominciare dalle
Regioni come il Veneto, si lavora per dare

23 Aprile 2019

risposte alla drammatica **carenza di medici** negli ospedali italiani, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi, sono certi sindacati dei medici, come l'**Anaa Assomed** e il suo segretario nazionale Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Caro Palermo, sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono».

Così, l'assessore
alla Sanità della
Regione Veneto
**Manuela
Lanzarin**

commenta le
dichiarazioni del
segretario
Nazionale
dell'Anaao

Assomed, che critica pesantemente le iniziative assunte dalla Toscana e dal Veneto in materia di ricerca dei medici necessari da inserire negli ospedali (). «Tra le cose che Palermo dimostra di non sapere – aggiunge l'Assessore – c'è che a tutto il 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva **messo a concorso 246 posti**, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di 128. Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, **la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici**».

«Detto questo, e premesso che non entro nel merito delle decisioni assunte da altre Regioni – aggiunge la responsabile della sanità veneta – vorrei anche capire da dove Palermo inventa la triste definizione di “**sanità low cost**”, dal momento che la prospettiva in Veneto è quella di assumere i giovani medici specializzandi negli ospedali pubblici con un regolare contratto, con tutte le tutele del caso e con la straordinaria occasione professionale di crescere affiancati e guidati dai colleghi più esperti. Certe dichiarazioni – conclude l'assessore – lasciano purtroppo immaginare che si vogliano soltanto difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani medici». *(a.mat.)*

(ph: shutterstock)

23 apr
2019

LAVORO E PROFESSIONE

S
24
▲

Medici rumeni in Veneto, il gap di camici bianchi alimenta le tensioni pre elettorali. Scontro Palermo (Anaa)-Veneto sulle ricette in campo

di *Barbara Gobbi*

Non solo i vaccini: ora anche l'allarme sulla carenza dei medici diventa terreno di scontro tra i partiti politici, nel clima surriscaldato del pre elezioni europee. Ad andare all'attacco del Veneto, territorio leghista per



eccellenza, è la vicepresidente vicaria dei deputati del Partito Democratico, **Alessia Rotta**. «Il Veneto - attacca - sta bussando alle porte della Romania per reclutare giovani medici da strutturare negli ospedali sempre più in carenza di organico. L'Usl 2 di Treviso sta trattando per strappare dieci medici specializzandi in servizio all'ospedale di Timisoara perché mancano ginecologi e anestesisti. Per Zaia è il segno dei tempi, sì quelli del governo gialloverde incapace di programmare e dare ai cittadini risposte a lungo termine». E ancora: «Il governo mente - prosegue Rotta - sostenendo che il problema sia il numero chiuso alle facoltà di Medicina quando, in realtà, non si tratta in nessun modo di un

problema di iscritti ma di accesso alle specialità. I laureati bastano, sono gli specialisti che mancano. L'Università di Padova - spiega la deputata Dem - sforna 30 specialisti ogni anno in Ginecologia ma per il Veneto ne servirebbero il triplo. Inoltre, con quota 100 la situazione è destinata inevitabilmente a peggiorare. Invece di perdere tempo a raccontare bugie e fare propaganda, un governo degno di questo nome, affronterebbe questo problema drammatico che rischia di creare un buco enorme negli organici degli ospedali e portare inevitabili disagi ai cittadini. Intanto - conclude Rotta - per tamponare l'emergenza una delle Regioni guidate dalla Lega sovranista assume medici in Romania. È la legge del contrappasso». La risposta immediata arriva dal sottosegretario alla Salute, **Luca Coletto**: «Se siamo in queste condizioni - è la replica tutta sul piano politico - lo dobbiamo soprattutto alla "miopia" del Pd, visto che già nel Patto della salute del 2014, il Veneto segnalò l'urgenza di aumentare le borse di specialità con l'accesso dei medici laureati e abilitati in reparto. Ma ci fu un'opposizione invalicabile del Miur di allora che non volle mai ratificare con legge questa proposta. Oggi ne paghiamo tutti le conseguenze».

La querelle si amplifica - entrando nel dettaglio dei numeri - sul fronte Regioni-sindacati. Al segretario del sindacato Anaa Assomed **Carlo Palermo**, decisamente critico sulle ricette messe in campo non solo dal Veneto ma anche dalla Toscana (medici laureati ma non specializzati in corsia di Pronto soccorso), replica per il Veneto l'assessore alla Sanità **Manuela Lanzarin**. «Le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione - aveva affermato il segretario di Anaa - una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia». In Italia secondo Palermo ci sono già ben 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione: «Stiamo parlando - la sintesi - di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo indeterminato, con tutte le tutele previste dal contratto nazionale, ma a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere. Si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati mentre gli ospedali affogano nella carenza di medici». Puntuale la risposta dell'assessore: «Al 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva messo a concorso 246 posti, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di

Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici». E dopo i numeri, l'affondo: «Tocca purtroppo prendere atto - prosegue Lanzarin - che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi sono certi sindacati dei medici, come l'Anaa Assomed e il suo segretario Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Sarebbe ora di fare squadra, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono».

Infine, l'accento alla contestazione da parte di Palermo della [scelta toscana di contrattualizzare laureati in Medicina](#) per le corsie di Pronto soccorso, per far fronte alle carenze di organico. «Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà evidentemente scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a carico del lavoratore. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita della Sanità low cost», aveva affermato duro Palermo. «Premesso che non entro nel merito delle decisioni assunte da altre Regioni - replica la responsabile della sanità veneta - vorrei anche capire da dove Palermo inventa la triste definizione di "sanità low cost", dal momento che la prospettiva in Veneto è quella di assumere i giovani medici specializzandi negli ospedali pubblici con un regolare contratto, con tutte le tutele del caso e con la straordinaria occasione professionale di crescere affiancati e guidati dai colleghi più esperti. Certe dichiarazioni - conclude l'assessore - lasciano purtroppo immaginare che si vogliano soltanto difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicità

Toscana, mancano i medici: i neo laureati assunti nei pronto soccorso



SANITÀ PUBBLICA (SANITÀ-PUBBLICA) |
REDAZIONE DOTTNET | 23/04/2019 19:21

Scoppia la polemica tra i vertici dell'Ente e i sindacati: Anaa, questa è Sanità low cost. Intanto 10mila medici sono ancora nel limbo

Ultima in ordine di tempo, l'assunzione nei pronto soccorso toscani di giovani laureati in **Medicina senza** nessuna specializzazione, entra nella lista delle misure-

tampone scelte dalle Regioni per affrontare la carenza di medici. Dopo **il Veneto, il Molise, l'Umbria, il Piemonte che hanno scelto di assumere medici già in pensione** o di chiamare camici bianchi dalla Romania, le delibere di oggi fanno discutere. A rendere nota la decisione è stata ieri mattina la stessa Regione Toscana che ha annunciato di avere approvato 'misure straordinarie': l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, **da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro**, nei pronto soccorso in affanno per "grave sofferenza di organico, sia per i medici sia per gli infermieri".

"**C'è il rischio concreto - è stato sottolineato** - che la carenza di organico possa causare inefficienze e interruzione di pubblico servizio nel sistema dell'emergenza urgenza regionale". Duro il commento del segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Ssn Anaa Assomed, Carlo Palermo: "Un **giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto** in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. **Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost**". "Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità - ha spiegato - la

prospettiva di lavoro è pari a zero. Non si fa altro che creare precariato. Nell'organizzazione della Sanità non c'è un pensiero comune, manca la programmazione e si produce disparità". **Non solo, per il segretario dell'Anaa, "le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione, una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia".**

Palermo, dati alla mano, ha inoltre ricordato che in Italia ci sono già ben 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione: "Stiamo parlando di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo indeterminato, **ma a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere.** Si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati mentre gli ospedali affogano". Gli fa eco Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici: "**Le misure-tampone sono contro ogni logica. Anziché risolvere i problemi,** li alimentano ampliando il problema dei 'camici grigi', medici tappabuchi senza prospettive"

"Il problema è solo politico. Governo e Regioni devono porre la questione Sanità al centro della loro agenda, altrimenti non se ne esce". Intanto in Veneto non ci stanno a farsi bacchettare. All'Anaa risponde direttamente l'assessore alla Sanità della Regione Manuela Lanzarin: "A Carlo Palermo chiedo di presentarci 1.300 medici, **quelli di cui abbiamo bisogno e non si riesce ad assumere perché non partecipano** alle chiamate. Sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono".

Martedì 23 APRILE 2019

Palermo (Anaa): “Stiamo assistendo alla nascita della Sanità low cost”

"Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà evidentemente scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a carico del lavoratore. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita della Sanità low cost". Duro il commento del segretario nazionale del sindacato dei medici Anaa Assomed, **Carlo Palermo**, alla notizia della Toscana che ha approvato misure straordinarie per affrontare la sofferenza di organico nei pronto soccorso.

E poi Palermo elenca su facebook le cose che si dovrebbero fare:

- 1) innanzitutto attivare i concorsi a tempo indeterminato perché le carenze attuali (circa 10 mila specialisti) sono essenzialmente dovute al blocco del turnover partito nel 2009. Pertanto, vanno superati tutti gli ostacoli legislativi ed economici ancora vigenti;
- 2) in seconda istanza assumere a tempo determinato gli specializzandi dell'ultimo anno. Sono circa 6.200 e potrebbero fornire un contributo certamente superiore a quello di un neolaureato;
- 3) incrementare i contratti per la formazione post laurea portandoli ad almeno 10 mila. Non servono nuovi laureati, nei prossimi 5 anni ne avremo oltre 50 mila a cui si devono aggiungere i circa 10 mila che attualmente si trovano nell'imbutto formativo;
- 4) la scelta della Regione Toscana di assumere neo laureati con contratto di formazione lavoro ha un senso solo se finalizzata all'acquisizione del titolo di specialista, altrimenti non rappresenta una soluzione utile alle necessità organizzative immediate dei P.S. ed appare solo una precaria toppa low cost.



Carlo Palermo

15 ore fa

Molte agenzie stampa mi hanno chiesto un parere sulle fantasiose modalità di assunzione di medici attivate in varie Regioni per far fronte alla carenza di specialisti.

Ecco cosa si dovrebbe fare a mio parere:

1) innanzitutto attivare i concorsi a tempo indeterminato perché le carenze attuali (circa 10 mila specialisti) sono essenzialmente dovute al blocco del turnover partito nel 2009. Pertanto, vanno superati tutti gli ostacoli legislativi ed economici ancora vigenti;

2) in... [Altro...](#)

90

8

48

quotidianosanità.it

Martedì 23 APRILE 2019

Veneto. Polemiche su reclutamento di medici stranieri. Anaa: “Da Zaia provocazione”. La replica della Regione: “Profonda ignoranza”

Botta e risposta tra il segretario del sindacato della dirigenza medica e sanitaria e la Regione dopo la decisione di assumere medici stranieri per far fronte alla carenza di personale. Palermo: “Una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia”. Lanzarin: “Sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono”.

“Le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia”. È quanto ha affermato il segretario di Anaa, **Carlo Palermo** commentando le [iniziative assunte dalla Toscana](#) e dal Veneto in materia di ricerca dei medici necessari da inserire negli ospedali.

Tanto è bastato a far scattare la replica della Regione Veneto. “Mentre ad ogni livello, a cominciare dalle Regioni come il Veneto, si lavora per dare risposte alla drammatica carenza di medici negli ospedali italiani, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi, sono certi sindacati dei medici, come l'Anaa Assomed e il suo Segretario nazionale Carlo Palermo, che parla di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1.300, quelli di cui ha bisogno il Veneto e non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate. Caro Palermo, sarebbe ora di fare squadra e di cercare le soluzioni tutti assieme, invece che dire di no a tutte quelle che gli altri propongono”. Così, l'Assessore alla Sanità della Regione Veneto, **Manuela Lanzarin** replica a Palermo.

“Tra le cose che Palermo dimostra di non sapere – aggiunge l'Assessore – c'è che a tutto il 15 marzo scorso la Regione Veneto aveva messo a concorso 246 posti, ma i candidati in graduatoria sono stati soltanto 118, con una differenza negativa di 128. Altri 86 posti sono previsti in un concorso in fase di espletamento; ulteriori 19 posti sono in fase di pubblicazione del concorso sulla Gazzetta Ufficiale. Sono in fase di indizione altri concorsi per 301 posti. Ciò significa che, se vi fosse l'adesione da parte dei professionisti, la Regione sarebbe pronta a contrattualizzare in breve tempo 652 medici”.

“Detto questo, e premesso che non entro nel merito delle decisioni assunte da altre Regioni – aggiunge la responsabile della sanità veneta - vorrei anche capire da dove Palermo inventa la triste definizione di ‘sanità low cost’, dal momento che la prospettiva in Veneto è quella di assumere i giovani medici specializzandi negli ospedali pubblici con un regolare contratto, con tutte le tutele del caso e con la straordinaria occasione professionale di crescere affiancati e guidati dai colleghi più esperti. Certe dichiarazioni – conclude l'Assessore – lasciano purtroppo immaginare che si vogliano soltanto difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani medici”.

Ma in serata arriva la controreplica di Palermo: “La recente sentenza della Corte costituzionale che ha respinto il ricorso della Regione Veneto tendente a non applicare la retribuzione minima di tutto il pubblico impiego ai medici e ai sanitari del Ssn dimostra dove sta la profonda ignoranza”.